

Inaugurazione
“Laboratorio delle Migrazioni”
Cerignola – Seminario Vescovile – 14 ottobre 2020

Perché un laboratorio che si definisce “cammino di studio” calato nel contesto locale? Non è poco opportuno parlare di “studio” mentre c’è bisogno di “operare”? Io credo che questo progetto ci aiuti ad uscire dalla dicotomia “pensiero-azione”, “teoria-prassi”, e ci riconduca a quella verità della vita secondo cui ogni agire è lungimirante se è supportato da un lavoro di ricerca e dalla solidità delle motivazioni.

Oggi molti non agiscono perché non sanno. Non perché manchino gli strumenti di informazione, ma perché manca il discernimento per vagliare una notizia. La magica espressione “fake news” ci indica la trappola nella quale, molto facilmente, cadiamo, quando, prima di essere una notizia falsa, essa è “parziale”, ed ogni visione limitata non dice la totalità della realtà e la verità di una situazione. Una delle modalità di leggere la storia in modo parziale è quella dalla parte dei “vincitori”: ad esempio, la conquista della Gallia da parte di Giulio Cesare, condottiero e, allo stesso tempo, “narratore” dell’impresa, vista in una prospettiva che non poteva che essere “di parte”, propria del conquistatore.

Il Laboratorio vuole aiutarci a mettere in atto il metodo proprio della Chiesa nell’affrontare le questioni sociali della sua Dottrina Sociale: vedere, giudicare, agire.

Il “vedere” di un laboratorio che mette in atto questa metodologia non è di tipo “giornalistico” nel senso più banale del termine: guarda al problema in oggetto servendosi delle scienze umane (sociologia, politologia, economia), per poi passare ad una lettera “sapienziale”. È il momento del “giudicare” che “mette gli occhi” di una sapienza che è quella cristiana che, dove tutti vedono masse di migranti o di extracomunitari, vede anzitutto “persone”; dove le scienze economiche parlano di progetti, povertà, PIL, vede “bene comune”.

Ma i laboratori non sono un corso accademico: devono nutrire il nostro “agire”, secondo due principi che sono ancora della Dottrina Sociale della Chiesa: la

solidarietà e la sussidiarietà. Il primo ci invita a scoprirci “tutti nella stessa barca” e a darci una mano per non affondare; il secondo non dimentica che il miglior servizio che si può rendere al povero è aiutarlo ad avere una sua autonomia e, quello che si può fare per il migrante è dargli una cittadinanza, cioè renderlo un soggetto capace di diventare protagonista del suo futuro.

Nel *Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante* di quest’anno si legge: “Bisogna conoscere per comprendere. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell’altro. Lo insegna Gesù stesso nell’episodio dei discepoli di Emmaus: ‘Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo’ (Lc 24,15-16). Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati”.

Conoscere, incontrare, comprendere: in mezzo a noi ci sono tanti immigrati, giunti nel nostro Paese dopo essere stati prima di tutto, molte volte, “sfollati” nel proprio. Incontrare le loro storie ci darà la misura e il senso del dramma che hanno vissuto perché il loro disagio è nato già nel loro Paese e nel Continente da cui provengono!

“C’è un altro verbo riferito alla conoscenza nel nostro messaggio: ascoltare. Si dice: ‘Per riconciliarsi bisogna ascoltare’. Ce lo insegna Dio stesso che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell’umanità con occhi umani”. Conoscere non è solo leggere delle statistiche, ma instaurare una relazione di ascolto delle storie, significa creare ponti di fiducia, far sì che queste persone possano sentirsi accolte. Uno sportello di ascolto è necessario, in un laboratorio come quello che stiamo inaugurando, “per riconciliarci” perché ogni ascolto è terapeutico per chi parla, per chi ascolta, in quanto è incontro tra la verità di due persone. Conoscere, far ascoltare è permettere che le comunità parrocchiali e la Città si incontrino, grazie a voi!

Le azioni concrete: condividere per crescere, coinvolgere per promuovere, collaborare per costruire non hanno qui la loro realizzazione, ma la loro progettazione. Vi prego di tenere presente questo mandato, che si interseca con il Messaggio del Papa per la Giornata. Non dimentichiamo che alcune azioni di prossimità e di condivisione sono già iniziate da tempo: il Centro “Santa Bakhita”, la Casa della Carità, lo Sportello per i Migranti, il dormitorio di “Casa Rosati” e tante opere di volontariato di numerose associazioni di ispirazione cristiana o laica. Creare dei ponti in cui la progettualità prenda il volo è il vostro compito: ringrazio don Claudio Barboni, Direttore della Migrantes diocesana e regionale per l’intelligente modalità con cui porta avanti l’Ufficio e lo invito ad assumere sempre più questo stile di collaborazione.

Ma non fermiamoci al nostro piccolo mondo perché il Papa invita, per far sì che la “casa comune” somigli sempre più al progetto originale di Dio, ad “impegnarci a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l’impegno locale, senza lasciare fuori nessuno” (cf. Messaggio Migranti). Ciò significa assumere una mentalità “glocale”, capace di andare oltre i confini dei nostri progetti. Già lo state facendo, con ampiezza di vedute; vi prego di coinvolgere più persone perché la Chiesa e la società cresceranno nella misura in cui avranno questo sguardo aperto al mondo e autenticamente missionario.

Il Messaggio della Giornata del Migrante 2020 “passa il testimone” all’enciclica *Fratelli tutti*. In essa troviamo la stessa ispirazione di fondo che vuole dare speranza al mondo nel nome del Vangelo di Cristo, che ci insegna, nello stile del Buon Samaritano, a farci prossimo.

Affido l’enciclica al vostro studio laboratoriale e affido voi alla ricchezza di contenuto dell’enciclica, sicuro che, mettendoci in ascolto del Magistero della Chiesa, saremo guidati dallo Spirito Santo a vivere la missione nel nostro tempo.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano